

Se sei Gifra ti tirano le pietre

di FABRIZIO ZACCARINI

**Cronaca underground di alcuni giorni tra i monti.
Guida alpina: Francesco ed altri**

Il giudizio dei partecipanti fu unanime ed entusiasta. Il sonno minava l'attenzione di più di uno di noi, ma con adeguato impegno stavamo ugualmente portando a termine una bellissima esperienza. Era il Campo Regionale Gi.Fra. 1990 (alias Gioventù Franciscana).

Quando: dal 24 agosto all'1 settembre. Dove? A Serrazzone, vicino a Fanano; praticamente dispersi nella giungla dell'Appennino mo-

denese. Tempo? Variabile: tra caldo torrido, freddo boia e grandi acquazzoni, una sola costante: 140 % di umidità. Argomento? Caratterizzato da densità e difficoltà granitiche. Eccovi snocciolati alcuni macigni, pardon, «parole chiave»: «decidere di servire»; «valore della rinuncia»; «dovere come esercizio della libertà», «fraternità matura», ecc.

Per ora restano collocati tra il

Serrazzone ha retto al passaggio della valanga Gifra: sarà così il prossimo anno?



cuore e lo stomaco: la digestione non è ancora completa. E se la neorieletta Liliana Dionigi ci sbriciolava quei macigni come se si trattasse di mollica morbida morbida, anche lei ha avuto i suoi macigni da ingoiare. Tra benedizioni suadenti e molteplici, il giovinastro fr. Francesco Pavani comunicò la situazione altimetrica alla suddetta Liliana come si suol dire «all'ultimo momento». Liliana così non si è potuta rifiutare, e ha avuto occasione di misurarsi con tachicardia, ansia e insonnia, oltre che con i quasi 1000 m. di Serrazzone.

Altro personaggio di cui si deve far cenno: fr. Giacomo Cola. La sua presenza, per lo più avvolta dal silenzio e da un paio di occhialoni scuri, ha consentito un corretto uso della casa (o, forse, ha limitato l'abuso...). Noi per lui, ho l'impressione, siamo stati una prima iniziazione per il suo rientro, allora imminente, nel cosiddetto mondo civilizzato. Lui, nel buio della notte, tra gli alberi e i boschi degli impiccati, ci ha portati su, su, su, fino al Corno alle Scale (dove i 2000 si toccavano con le dita). Lì, di fronte a noi e a tutto il mondo, il sole è emerso dalle nubi.

Il ritorno fu guidato, se così si può dire, dall'intrepido neo-sacerdote fr. Giuseppe. Costui pare colpito da una grave forma di allergia che gli vieta di camminare non solo sui sentieri segnati, ma su qualsiasi porzione di terreno che qualcun altro abbia calpestato. Il suo cammino sacerdotale (e di guida alpina) pare inconfondibilmente segnato dal passo scritturale: «Le mie vie non sono le vostre vie».

Resta da dire delle notti passate a suon di barzellette stupende, delle difficoltà gastronomiche che, per motivi diversi, colpivano sia chi mangiava, sia chi cucinava; della clamorosa gara di ballo; della bravura di Francesco De Gregori; delle verifiche fiume e infine del come fr. Francesco, sospinto da noi che gli vogliamo bene, volasse bell'e tranquillo verso il cielo di Fanano.

E poi un consiglio: se desiderate fare una vacanza «in mezzo al verde», se volete trascinare a braccio vettovaglie e valigie su un carretto scalcagnato, se volete provare il gusto di star vicino a frate focu anche nelle sere di agosto, se insomma desiderate divertirvi ritirandovi, chiedete di Serrazzone a fr. Ivano Puccetti; credetemi, è quello che cercate.